

MAGGIORANZA IN PANNE

Saltato il vertice che si sarebbe dovuto tenere ieri sera a Palazzo Grazioli, e al Consiglio dei ministri non si parlerà della riforma federale

Berlusconi è irritato per le continue fughe in avanti e le sortite contro la Gelmini e Alfano di Bossi & Co. E così è saltata persino la cena del lunedì ad Arcore

Silvio & Umberto, dispetti e liti E intanto il federalismo slitta

di Natalia Lombardo / Roma

Una catena di appuntamenti negati, da parte di Silvio Berlusconi all'amico Umberto Bossi, alleato «leale» che lo sta mettendo nei guai: saltato il vertice che si sarebbe dovuto tenere ieri sera a Palazzo Grazioli anche con Calderoli e il *trait d'union* Giulio Tremonti. E nell'ordine del giorno del consiglio dei ministri di domani non è mai stato inserito il federalismo, bandiera che i leghisti, Maroni e Calderoli, avrebbero voluto imporre a Palazzo Chigi così da sventolarla al Monviso sabato nel consueto rito, inventato come la padania, dell'ampolla riempita alle sorgenti del Po. Bossi considera il federalismo solo «una mediazione», e torna a minacciare orde di padani «che è meglio non fare incazzare», altrimenti «l'alternativa è la secessione». Il problema è anche nel merito, sul federalismo, e Berlusconi deve studiare la pratica. A fare da cane da guardia per il Sud c'è il pugliese Fitto (pupillo di Silvio) che ipotizza, semmai, «solo una discussione preliminare» nel Cdm di domani.

Ad annunciare il vertice di ieri sera era stata *La Padania* quotidiano, non si capacita un esponente del Pdl pur vicino alla Lega. L'appuntamento cruciale per Bossi & Co, che il premier sta facendo slittare di giorno in giorno, è quel «pre-esame» al testo scritto dal Semplicatore Calderoli, per dare il via libera al federalismo.

Dicono che Berlusconi sia mol-

PDL
Bozza statuto per pochi
I piccoli fuori dalla porta

Un presidente, «Silvio Berlusconi, non credo ci saranno altri candidati», e un ufficio politico «snello», una quindicina di persone al massimo. Una prima «bozza» di statuto del Pdl è stata discussa ieri in una riunione ristretta: solo esponenti di Fi e An. E le altre componenti, escluse, protestano. «Si tratta solo di una bozza, che poi sarà sottoposta a tutti nel comitato costituente», mette le mani avanti. Attorno al tavolo c'erano Cicchitto, Quagliariello, Capezone, Caruso e Martinelli. Degli altri (Dca, Nuovo Psi, Azione sociale o Popolari liberali) nemmeno la traccia.



Silvio Berlusconi e Umberto Bossi Foto Lapresse

VIAREGGIO
Dal 26 al 28 settembre
Festival della Salute

ROMA Federalismo, piani di risanamento dei conti regionali, ed ancora i temi più caldi della bioetica come il testamento biologico e la morte cerebrale al centro dei lavori del Festival della Salute che si terrà a Viareggio dal 26 al 28 settembre, organizzato dalla Fondazione Italanieuropei. Ignazio Marino, senatore del Pd è presidente del comitato scientifico dell'evento. «È difficile pensare di riuscire a trovare in questo momento di recessione a più risorse per la Sanità», ha detto. La sfida, condivisa dal sottosegretario con delega alla Salute Ferruccio Fazio, è quella di «trovare soluzioni per spendere meglio quanto si ha».

Sarà, di sicuro voleva bloccare Mariastella sulla strada verso la candidatura alla presidenza della Regione Lombardia, designata a Castelli (senza tener conto delle promesse di Silvio a Formigoni per tenerlo buono). Il problema è proprio l'autonomia del Carroccio che si muove come una scheggia impazzita. La Lega, non facendo parte del Pdl, è già in campagna elettorale in vista delle amministrative e delle europee a condizioni che non piacciono al premier. Ma il colpo a tradimento più pesante contro Berlusconi in persona, Bossi l'ha inferto riesumando l'Ici o una tassa sociale che rimpolpi le casse dei Comuni. In sottofondo anche il braccio di ferro sulle intercettazioni, che il Senatùr vuole permettere anche per la corruzione, e Silvio no.

Non è servita a molto, ieri mattina, la mediazione che Tremonti e Calderoli hanno tentato in aereo da Milano a Roma insieme al Cavaliere. Il premier vuole risolvere la questione ma prende tempo. La scusa ufficiale per la buca di ieri sera è che aveva un impegno importante già deciso e Tremonti era a Ballarò. Potrebbe avvenire oggi in serata, quando Berlusconi tornerà da Londra dopo l'incontro a colazione a Downing Street con il premier britannico (e laburista) Gordon Brown. Bossi lo fa per certo (quasi). Ma sul Monviso l'ampolla sarà piena solo d'acqua dolce, che a valle diventa inquinata.

Al Senatùr tocca il dietrofront con il ministro dell'Istruzione: «Sempre stato d'accordo sul maestro unico...»

to irritato dalla frenesia degli alleati fuori controllo: dal voler imporre l'agenda di governo, alle bordate che Bossi ha lanciato contro i ministri di Fi vicini al Cavaliere, come la bocciatura di Maroni al braccialetto elettronico proposto da Alfano (sal-

vo retromarcia leghista). Incepiti sulla strada del governo che il premier vuole mantenere col vento in poppa dei sondaggi, oscurati dai nuvolosi delle divisioni che agitano la maggioranza, tra forzisti offesi e An che ha riaccessato la competizione.

Con mille scuse di impegni era saltata anche la consueta cena del lunedì ad Arcore tra Silvio, l'Umberto e l'allegria brigata. Il premier aveva da sbrigare un'altra grana quella sera, con Letizia Moratti sul piede di guerra per l'Expo. Il Senatùr ieri ha

smussato solo l'ultima delle polemiche che aveva innescato, quella contro Mariastella Gelmini, bollata come «incompetente» (però conferma: «è difficile fare il ministro dell'Istruzione») e difesa comunque da Berlusconi. Il leader leghista si ri-

corda poi di essere sempre stato d'accordo sul maestro unico. Pace fatta, dice Gelmini («Io andrò a trovare»), soprattutto Bossi smentisce di aver mai pensato a mettere le mani padane sul ministero dell'Istruzione.

E dietro il colpo a tradimento inferto da Umberto sull'Ici c'è il braccio di ferro sulle intercettazioni

«Il governo? Molta immagine, ma incapace»

D'Alema a Ballarò con Tremonti. Scontro su scuola, salari, conti e sicurezza

/ Roma

Il governo? «Molta immagine e incapacità di affrontare i problemi di fondo con riforme che diano slancio» per Massimo D'Alema. Al contrario: un esecutivo che ha fatto cose concrete su Ici, Napoli, mutui, detassazione degli straordinari (che verrà confermata), per Giulio Tremonti. Al punto da sfatare, «per la prima volta, il pregiudizio negativo che gli italiani hanno contro ogni governo».

Il primo duello della stagione 2008-2009 tra due rodattissimi avversari avviene nello studio di Ballarò. Prima puntata del nuovo ciclo della trasmissione condotta da Giovanni Floris, neo *free lance* dopo le dimissioni dalla Rai, in giacca a righe e

camicia a pallini. D'Alema critica la linea del Pdl sulla sicurezza: «Misure che fanno sensazione come la cinquantina di soldati a sfilare per le città. Ma la politica sull'immigrazione produrrà più insicurezza, clandestinità e criminalità». Sostiene che i conti in ordine il governo in carica li ha ereditati da quello precedente. Risposta: «Magari».

È però sulla scuola che il battibecco tra il ministro dell'Economia e l'ex titolare della Farnesina si accende. «Un taglio drastico degli investimenti pubblici. Una riduzione dell'offerta formativa» lamenta D'Alema. «Mica erano tutti scemi prima del '68» ribatte Tremonti che sotto-

linea l'abolizione della «tassa impropria di 2-300 euro» grazie al blocco dei libri di testo. Si sfiora il personale: «Con questi argomenti, non capite perché perdete le elezioni» si irrita il ministro. «Questo argomento ha un tratto di volgarità» lo gela l'esponente del Pdl. «Ti riconosco un superiore tratto di eleganza» non riesce a trattenersi Tremonti.

Sui sondaggi:
«Il Paese è spaccato non ci sono plebisciti per la maggioranza»

In studio ci sono anche il leader della Uil Angeletti, la presidente dei Giovani Industriali Federica Guidi, il direttore dell'*Unità* Concita De Gregorio e quello del *Giornale* Mario Giordano. Sulla scorta dei suoi «molti figli», De Gregorio si rivolge a Tremonti: «Da persona di sinistra sono favorevole al grembiule, al ritorno dei voti, al sequestro dei telefonini. Ma dite che 87mila insegnanti in meno non rispondono a un progetto culturale bensì a un risparmio di stipendi». Lui scuote la testa: l'Italia è tra i Paesi con più maestri, non può permetterselo e non ce n'è bisogno, resterà comunque sopra la media Ue. Lei insiste: «Come farete con il sostegno a bimbi disabili, autistici e stranieri?».

Capitolo opposizione: debole il Pd? D'Alema commenta gli ultimi sondaggi: «Il Paese è spaccato, non ci sono plebisciti per la maggioranza». Rievoca: «Il primo colpo grave al governo Prodi fu quando concordammo l'indulto con Berlusconi». Poi la fine prematura: «Grazie al passaggio di alcuni senatori, in alcuni casi incentivano». *Rentrée* anche per Maurizio Crozza che «bastona» qua e là. L'accordo con Gheddafi? Grazie a Berlusconi ora si farà la Salerno-Tripoli-Reggio Calabria. Fini? «Poveretto, dopo Giannutri aveva in programma la caccia alle foche all'acquario di Genova». Brunetta? «Da quando ho appeso la sua foto la mia fillippina lavora il doppio».

f. fan.

190 ANNI DI SCALFARO

Auguri dall'opposizione, silenzio da destra

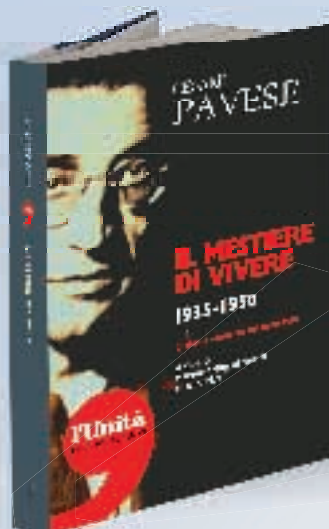
Oscar Luigi Scalfaro compie 90 anni. E all'ex presidente della Repubblica arriva, insieme agli auguri, il grazie dell'opposizione per il suo impegno a difesa della Costituzione. E sarà un caso, ma al di là degli auguri istituzionali del presidente del Senato Schifani e del presidente della Camera Fini, solo l'opposizione abbia brindato al traguardo delle 90 candeline dell'ex capo dello Stato. Dagli esponenti politici della maggioranza l'anniversario è stato del tutto ignorato. A Scalfaro è giunto invece il messaggio affettuoso del presidente della Repubblica Napolitano, che ha definito la sua amicizia con l'ex inquilino del Colle come «una prova tra le più significative del clima ideale e dell'esperienza plurale e unitaria che hanno caratterizzato la Repubblica negli anni migliori». Dall'intero Pd arriva un corale saluto. In particolare Walter Veltroni, Massimo D'Alema, Piero Fassino, Anna Finocchiaro, Antonello Soro, Vannino Chiti, Pierluigi Castagnetti ma anche Antonio Bassolino dalla Campania, con accenti diversi, hanno convenuto sul fatto che Scalfaro è diventato un «importante punto di riferimento» per i democratici, un «esempio di impegno a servizio delle istituzioni». Per l'Idv ha inviato gli auguri a Scalfaro il capogruppo al Senato Felice Belisario. «Novant'anni preziosi, per l'Italia e la democrazia»: così la vicepresidente della Camera, Rosy Bindi, esordisce nel suo messaggio. «I miei auguri - scrive - sono prima di tutto un grazie per il rigore morale e coerenza che continua ad offrire alla politica italiana, per la passione civile che trasmette alle nuove generazioni, insieme all'amore per la democrazia e la nostra Costituzione, per la testimonianza di laicità che ne fanno un esempio dell'impegno dei cattolici al servizio del bene comune».

NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.

Lechiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 100° anniversario
della nascita di Pavese
a soli 8,50 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



a cura di
MARZIANO GUGLIELMINETTI
e LAURA NAY

CESARE PAVESE
IL MESTIERE DI VIVERE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

